

PRIMO PIANO

Assicurazioni, rischio per l'economia

Il crescente peso dell'industria assicurativa può diventare un rischio per il sistema finanziario globale. Il settore infatti, con più di 24 mila miliardi di dollari di asset, seppure a un livello comunque inferiore a quello del sistema bancario, è sempre più importante all'interno del panorama economico-finanziario internazionale. È quanto emerge dall'ultima indagine Global financial stability report del Fondo monetario internazionale.

I grandi gruppi assicurativi, secondo l'Fmi, sono "più esposti ai movimenti dei prezzi sulle attività finanziarie. In caso di shock, quale un crollo dei prezzi degli asset, potrebbero non essere in grado di adempiere al loro compito di intermediari finanziari". Per questa ragione, secondo l'istituto guidato da Christine Lagarde, è necessaria "una maggiore attenzione alle politiche macroprudenziali". E in questa direzione le autorità di supervisione "non dovrebbero guardare alle singole società, ma piuttosto all'impatto del settore nel suo insieme". In particolare, si specifica nel rapporto, "una delle misure potrebbero essere i cuscinetti di capitale, che le società assicurative potrebbero accantonare durante periodi economici positivi, per usarli poi durante periodi negativi".

Renato Agalliu

RISK MANAGEMENT

L'economia si fa giapponese

Crescita globale debole (sulla scia di Tokyo) mercati volatili, incertezza politica e rallentamento cinese: questi i fattori che hanno spinto Coface a rivedere al ribasso sette valutazioni rischio Paese

L'effetto Sol Levante dilaga: la crescita mondiale rimane debole nonostante le politiche monetarie ultra espansioniste. A questo si aggiungono l'eccesso di liquidità sui mercati finanziari, che aumenta la volatilità e l'intensificarsi di tre rischi, il rallentamento cinese, il prezzo basso del petrolio e le incertezze politiche crescenti. Alla luce di queste evoluzioni, Coface ha rivisto al ribasso sette valutazioni rischio Paese.

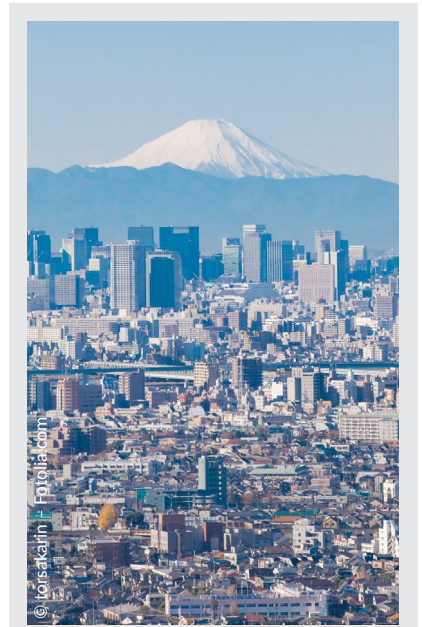
In linea generale, nonostante una lieve ripresa degli emergenti (crescita prevista da Coface del 3,9% nel 2016, dopo un 3,4% nel 2015 e un 7,2% nel 2010), il rallentamento dei Paesi avanzati (1,7% nel 2016) sta alterando, più che mai, l'equilibrio economico mondiale: quest'anno la crescita non dovrebbe superare il 2,7%.

In particolare, negli Usa, malgrado un'economia complessivamente sana, l'industria risente del dollaro forte. Nel Regno Unito l'incertezza circa il suo futuro all'interno dell'Ue aumenta la volatilità dei mercati finanziari. L'eurozona è sostenuta dalla domanda interna, dal miglioramento del mercato del lavoro e dalle condizioni favorevoli del credito. In Grecia, Portogallo, Spagna e Irlanda, la fiducia delle imprese è bassa, ostacolando la crescita (1,6% nel 2016).

Numerose minacce hanno influenzato le decisioni sulle previsioni Coface: oggi, l'economia mondiale presenta le caratteristiche del Giappone, con una crescita bassa nonostante le politiche monetarie espansioniste, mercati finanziari volatili e pressione inflazionista assente. L'economia giapponese preoccupa anche per la debolezza dei consumi. A gennaio 2016, dopo aver messo il Paese sotto sorveglianza negativa, Coface ha declassato la valutazione del Giappone ad A2.

Guai anche in Cina: qui, nonostante la Banca Centrale abbia ridotto le riserve obbligatorie delle banche per sostenere la crescita (prevista da Coface al 6,5% nel 2016), il rischio di rallentamento resta elevato.

(continua a pag. 2)



INSURANCE CONNECT su TWITTER
Seguici cliccando qui



Ernesto De Martinis, country manager di Coface in Italia

(continua da pag. 1)

LE NUOVE VALUTAZIONI

Questi fattori, uniti al crollo dei prezzi del petrolio che ha causato difficoltà finanziarie ai paesi esportatori, spiegano i numerosi declassamenti e le messe sotto sorveglianza negativa. In particolare, la Malesia (nuova valutazione A3) risente dei prezzi bassi delle materie prime, dello scandalo legato al fondo sovrano 1Mbd e di un aumento del rischio Paese.

Il Sultanato dell'Oman (nuova valutazione A4) resta una delle economie più vulnerabili ai prezzi bassi del petrolio: la capacità di produzione è limitata nel breve periodo e i ricavi petroliferi (circa l'85% delle entrate pubbliche) si sono contratti del 36,3% nel 2015.

Le esportazioni del Kazakistan (nuova valutazione C) verso la Cina sono diminuite e il Paese sconta la recessione della Russia e i prezzi bassi del petrolio.

L'Arabia Saudita (valutazione A4 messa sotto sorveglianza negativa) ha visto il deficit pubblico peggiorare man mano che i prezzi scendevano e che gli indici di fiducia delle imprese cominciavano a deteriorarsi.

Finora poco colpito, nel 2016 il Kuwait (valutazione A2 messa sotto sorveglianza negativa) rischia di assistere al peggioramento dei conti esterni e pubblici.

IN AUMENTO I RISCHI POLITICI

L'intensificarsi dell'instabilità politica potrebbe avere un impatto negativo sulle economie già colpite dal rallentamento globale.

L'Armenia è entrata a far parte della categoria D, valutazione che si riferisce ai Paesi le cui imprese devono affrontare una possibilità di fallimento molto elevata. Il Paese risente della recessione russa (il numero di lavoratori armeni è diminuito del 5% nel 2015). Inoltre, subisce la frustrazione crescente della popolazione a causa della corruzione e delle performance economiche poco soddisfacenti, che contribuiscono al peggioramento della situazione politica e sociale.

Laura Servidio

Assita® S.p.A.



RUI A000012675

"Tutti i più grandi pensieri sono concepiti mentre si cammina"

(Nietzsche)

Assita® *in cammino*
da **35** anni

 IL PUNTO SU...

Lo scenario sulla responsabilità sanitaria

Il Focus, semestrale, che si svolgerà venerdì 8 aprile a Milano, si presenta come un evento di livello per fare una disamina completa e aggiornata sugli aspetti giudiziari e i riflessi sulla professione

Si terrà a Milano, venerdì prossimo, l'undicesimo *Focus semestrale sull'azione giudiziaria nella responsabilità professionale sanitaria*, organizzato da Responsabilitàsanitaria.it e dedicato, come ogni edizione, alle novità, agli approfondimenti e ai confronti fra esperti nella complessa disciplina della colpa medica.

Ormai l'espressione *responsabilità professionale* in sanità è ritenuta, nel comune linguaggio degli addetti ai lavori, una mera variante semantica di *colpa professionale*. La giusta collocazione della responsabilità deve essere, viceversa, in sede pregiudiziale, specificatamente nel settore scientifico-disciplinare e nell'ambito deontologico, trovandosi in questi l'essenza stessa della *professione*. Di indubbio giovamento per quest'ultima, pertanto, è un approccio non in *negativo*, ma in *positivo*. Conoscerla, non deve portare a temerla, o peggio a evitarla (come nella medicina difensiva).

A tale fine è essenzialmente rivolta l'attività di Responsabilitàsanitaria.it, un'associazione, come recita lo statuto, apolitica e aconfessionale e che non persegue fini di lucro, né sindacali, la quale pone al servizio di strutture e addetti ai lavori competenze formative del settore medico-legale, etico-deontologico, giuridico e assicurativo con l'obiettivo di agevolare l'interpretazione del *fare responsabile* in sanità e cercando, nel contempo, di affinarne, ex post, la sua valutazione. Tutto ciò, mirando a percorsi sempre più condivisi con il paziente e le sue esigenze.

Secondo questo tracciato culturale, dunque, **Umberto Genovese**, presidente dell'associazione, ha presentato la scaletta del prossimo Focus semestrale con l'intenzione di affrontare le ultime problematiche sorte nel contesto giuridico (civile e penale), scientifico e assicurativo, con un programma ricco di spunti e approfondimenti demandati, come sempre, a importanti esperti della materia, magistrati, giuristi, docenti universitari e primari operatori del settore.

In particolare, i lavori della mattinata saranno dedicati alle questioni civilistiche centrali, come il danno da nascita indesiderata e la disciplina della responsabilità medica nel contesto contrattuale ovvero extracontrattuale, secondo il recente dibattito in essere tra la stessa giurisprudenza.

Al pomeriggio, sono previsti interventi legati al mondo della responsabilità penale del medico e a quello di alcune peculiarità della materia assicurativa. Tra i relatori che interverranno ai

lavori, si annoverano, come sempre, magistrati (tra cui Damiano Spera, presidente IV sezione Tribunale di Milano), giuristi (Marco Rodolfi, Marco Bona, Luigi Isolabella, fra altri) e operatori del mondo scientifico (lo stesso Genovese) e assicurativo (Cinzia Altomare, dirigente di una primaria impresa di assicurazioni in ambito med mal).

Non mancherà di aleggiare sui lavori della giornata e nella mente di ogni relatore una riflessione sull'evoluzione parlamentare del disegno di legge che si propone di riscrivere a breve le regole dell'intera disciplina della colpa medica e che è oggi in discussione presso il Senato della Repubblica (ddl Gelli n. 2224).

A oggi risultano disponibili ancora alcuni posti presso l'Aula Magna della sezione dipartimentale di Medicina legale dell'Università Statale di Milano (Via Mangiagalli, 37), presso la quale si svolgerà il convegno.

Filippo Martini, Studio Mrv

(L'agenda completa dell'evento è accessibile [qui](#))

RICERCHE

Ssn, nessuno come quello italiano

L'istantanea dell'Osservatorio UniSalute evidenzia come la sanità nostrana sia quella che ispira più fiducia alla maggior parte dei cittadini

Nessuno come quello italiano: neppure Paesi avanzati come Stati Uniti, Inghilterra o Germania. Un po' a sorpresa il *Sistema sanitario nostrano (Ssn)*, tra spending review e strutture mediche non sempre all'altezza delle aspettative, è tra i più affidabili a livello europeo e internazionale. La fotografia di un settore troppo spesso bistrattato è stata scattata dalla nuova ricerca dell'*Osservatorio sanità di UniSalute*. Più nello specifico, chiamati a scegliere tra una lunga lista di Paesi, quello la cui offerta di prestazioni mediche garantisce la maggior affidabilità (sulla base di una conoscenza diretta o guidati da una semplice sensazione), per il 39% degli italiani è il nostro Paese. Ha raccolto, in termini di preferenze, più del doppio di quanto hanno fatto i due Paesi che si sono classificati al secondo posto: Stati Uniti e Germania (entrambi con il 17%). Al terzo posto si classifica invece la Svezia (11%). Staccatissime si trovano realtà a noi vicine come Inghilterra (6%), Francia (4%) e Spagna (1%). Interrogati invece su quali strutture sanitarie ispirino maggiore fiducia, il 32% dei rispondenti ha espresso una preferenza per i grandi ospedali pubblici, che però devono confrontarsi con tempi di attesa molto lunghi, costringendo spesso a rivolgersi all'offerta privata.

R.A.

RICERCHE

La banca va verso un modello specializzato

Le reti di consulenti finanziari italiane primeggiano in Europa per crescita, efficienza e remunerazione del capitale, e si distinguono per redditività e solidità patrimoniale rispetto agli istituti generalisti. Lo rileva uno studio Excellence Consulting



Le banche specializzate mostrano maggiore capacità di crescita, in termini di aumento della raccolta indiretta (tasso medio annuo del 10,12%) e confermano il miglior profilo di efficienza nel 2014 (54,61%). Viceversa, i gruppi rilevano un tasso di crescita negativo (-2,82%) e un'efficienza del 59,43% e le banche generaliste registrano incrementi rispetto al 2010, ma in misura molto inferiore (1,47%).

A sostenerlo, uno studio di **Excellence Consulting**, società di consulenza con focus sui comparti bancario, assicurativo e del risparmio gestito, secondo cui nonostante gruppi e banche generaliste generino fatturato superiore rispetto alle specializzate, non remunerano in modo adeguato il capitale: per i primi due, infatti, la remunerazione è stata negativa (rispettivamente -9,85% e -9,75%), mentre per le reti pari al 27,02%. Ciò riflette la presenza di attività che implicano l'assunzione di maggiori rischi economici che causano perdite di profitto.

Il campione di indagine fa riferimento ai bilanci dal 2010 al 2014 analizzando l'evoluzione dei valori in Borsa dal 1° al 29 gennaio 2016 dei maggiori gruppi di banche generaliste (**Unicredit, Intesa Sanpaolo, Monte Paschi di Siena, Banco Popolare**) e confrontandoli con quelli delle banche specializzate quotate (Mediolanum, Fineco, **Banca Generali, Azimut**) e dei maggiori istituti di credito dei principali Paesi europei (Germania, Francia, Regno Unito, Spagna, Paesi Bassi, Nord Europa, Svizzera).

Consulenti finanziari, i migliori in Europa

“Le banche specializzate italiane – spiega **Maurizio Primanni**, ceo di Excellence Consulting – non solo perdono meno del doppio delle banche generaliste, che toccano il record negativo in Europa, ma riescono ad avere risultati migliori anche rispetto agli indici del settore bancario a livello europeo, perdendo meno della media delle prime banche di tutti i maggiori Paesi”.

In particolare, la variazione relativa in media delle banche generaliste analizzate è pari al -31,5%, con notevoli perdite per tutti gli istituti analizzati: Monte Paschi di Siena (-46,3%), Banco Popolare (-33,5%), Unicredit (-30,8%), Intesa San Paolo (-15,2%); quella delle banche specializzate risulta meno della metà: (-12,10%), con Azimut (-16,09%), Banca Generali (-14,12%), Mediolanum (-11,37%), Fineco (-6,82%).

Il confronto con i Paesi Ue

Sul fronte europeo, a gennaio 2016, la variazione in Borsa dei maggiori istituti dei principali Paesi è in media tra il risultato delle generaliste e delle specializzate italiane: Germania (-20,7%), Spagna (-17,3%), Svizzera (-16,2%), Francia (-15,5%), Regno Unito (-14%), con perdite significative: Liberbank (-29%), Credit Suisse (-28,1), Deutsche Bank (-27,7%), Societe Generale (-19,3%), ING Group (-16,7%).

“Il modello delle banche generaliste, così come lo conosciamo in Europa – evidenzia Primanni – è maggiormente esposto rispetto al nuovo contesto di mercato e non soltanto in Italia. Le perdite di valore delle generaliste sui mercati finanziari sono il frutto dei crediti deteriorati, ma anche della minore capacità di tali modelli di banca di generare adeguata redditività in relazione al Prodotto Bancario Lordo”. Sui mercati, nel gennaio 2016 c'è stato anche un sentiment negativo di natura speculativa, ma occorre differenziare le cause congiunturali dai fenomeni strutturali.

“Il mercato finanziario – conclude – ci sta suggerendo anche i rimedi. Le banche generaliste devono riorganizzarsi, assumere i paradigmi relazionali/consulenziali del modello di banca specializzata. In questa direzione spingono non solo il mercato, ma anche le evoluzioni normative attraverso l'accelerazione nella certificazione delle competenze del personale bancario che da esse deriveranno a breve”.

L.S.

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 5 aprile di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577